

IL DIBATTITO SULLE FONTI ENERGETICHE

«Caro Palese, uniamo le forze per difendere il nostro ambiente»

di MICHELE LOSAPPIO

Gentile direttore, considero apprezzabile che sul tema dell'energia il presidente Palese dia il proprio importante contributo al dibattito. Il tema - è evidente in questi giorni all'opinione pubblica con gli effetti delle variazioni climatiche - è del tutto squadrato davanti alle istituzioni e a chi, nella politica o nella società, ha responsabilità e funzioni a vari livelli.

Il ragionamento del più autorevole esponente di Forza Italia del Consiglio regionale si sviluppa in sostanza su tre punti: la necessità del nucleare, i meriti del governo Berlusconi, i demeriti di quello di Prodi. Mi pare proprio che ne manchi un quarto e cioè quello che si deve fare in Puglia, una dimenticanza non da poco per chi l'ha governata direttamente per 10 anni e fino a poco tempo fa.

Le Regioni, come è noto, non decidono sul nucleare e perciò risparmierò ai lettori le mie argomentazioni contrarie a una sua riscoperta. Ha anche scarso rilievo, almeno in questa sede, la tradizionale sfida polemica fra i due storici antagonisti, Prodi e Berlusconi. Quello che i pugliesi possono ricordare su questo è che il Governo nazionale di centrodestra ha continuato ad imporre la scelta di Brindisi per il rigassificatore anche dopo il No unanime degli Enti locali, compreso il sindaco di Brindisi che, immagino, Palese non consideri un "estremista ambientalista del blocco", anche dopo il no altrettanto unanime del Consiglio regionale del 2005. Quello di centrosinistra, invece, ha ribadito la necessità che in Puglia vi sia uno di questi impianti affidando però alla Regione ed al sistema delle Autonomie la scelta del sito più indicato e favorevole sotto il profilo ambien-

taile (la Valutazione di Impatto Ambientale) e dichiarando recentemente l'intenzione di riconvocare la Conferenza dei Servizi su Brindisi dove la Via non c'è.

Ma il cuore del problema è cosa fare in Puglia, dove ci sono molti insediamenti energetici, anche troppi, ma non c'è mai stata una politica ed una pianificazione su un punto così strategico. Quello che noi, governo Vendola, stiamo definendo è sotto gli occhi di tutti e si chiama Pear, Piano energetico ambientale regionale. Lo abbiamo presentato al confronto nello scorso mese di marzo e nei prossimi giorni, entro il mese di gennaio, vi tornerà nella sua nuova definizione con le parti sociali, la Giunta ed il Consiglio con le sue articolazioni.

Il Pear contiene diverse proposte a conclusione di un'analisi corroborata da dati e cifre. Una di queste sposa una delle preoccupazioni di Palese e cioè "quel poco(?) che produciamo contribuisce pesantemente all'inquinamento del pianeta; è risaputo che solo il carbone di Brindisi è la seconda fonte di inquinamento in Europa" come egli testualmente scrive. Se chi parla non è solo il medico ma anche il politico di Forza Italia, oso dichiarare che su questo siamo concordi, tanto è vero che noi proponiamo di ridurre la produzione del carbone del polo di Cerano più o meno della stessa percentuale che la Commissione Europea vuole risparmiare nelle emissioni di anidride carbonica.

Ci sosterrà, allora, l'amico Palese nella vertenza che si aprirà con le potenti Enel ed Edison per arrivare a tale risultato? Spero proprio di sì ed affido tale speranza alle pagine di "Quotidiano".

Assessore all'Ambiente Regione Puglia

GLI ERRORI DI BUSH

La guerra esalta il terrorismo

di MICHELE DI SCHIENA

Il presidente Bush, nonostante la recente sconfitta elettorale causata soprattutto dalla guerra in Iraq, rilancia il nefasto intervento armato accrescendo la presenza militare americana in quel martoriato territorio. Di fronte al tragico fallimento di un conflitto che ha seminato morte e rovine provocando una micidiale guerra civile tra opposte fazioni, la Casa Bianca non riflette ma reagisce in maniera istintiva, non ascolta ma lancia proclami, non "lascia" ma "raddoppia" facendo così nuovi e preziosi regali a quel terrorismo che dice con tante e dure parole di volere ad ogni costo combattere. Negli Stati Uniti l'opposizione del Partito Democratico, divenuto maggioranza al Congresso dopo le recenti elezioni, non sembra in grado, anche per la ripartizione dei poteri sancita dalla Costituzione di quel Paese, di bloccare questa disperata e rovinosa politica.

D'altro canto, l'opinione pubblica statunitense, pur avendo dimostrato col voto il suo dissenso nei confronti di Bush, appare non sufficientemente determinata a fermare con la protesta popolare l'exaltation decisa e portata avanti dal Presidente americano. Ma l'Iraq è solo l'iceberg di una politica che, nel suo complesso, punta a "mettere le mani" sul mondo operando interventi armati ed imponendo un modello di economia che aggrava gli squilibri e colpisce legittimi interessi e diritti fondamentali. Una politica che manifesta tutta la sua pericolosità con i bombardamenti in Somalia ed anche, in maniera certo meno eclatante ma di sicuro fortemente significativa, con la insistente richiesta di allar-

gamento della base militare Usa di Vicenza, una pretesa accettata a suo tempo dal Governo Berlusconi alla quale oggi il Governo Prodi non è riuscito ad opporsi nonostante le riserve ed i dubbi determinati anche dalle giuste contestazioni e proteste della città veneta.

Di fronte ad una tale situazione cosa fa in Italia ed in Europa il movimento per la Pace che non riuscì, è vero, nel 2003 a fermare l'occupazione militare dell'Iraq ma che si impose all'attenzione della opinione pubblica mondiale per la sua profezia e per la sua forza e che fu perciò definito dal New York Times "la seconda potenza mondiale"? Cosa frena quella "potenza" che si mostrò in grado di scendere pacificamente in campo armata solo delle proprie buone ragioni per tutelare e promuovere la pace ed i diritti fondamentali di milioni di uomini condannati alla fame e alla morte dalle logiche di dominio e di sfruttamento che attanagliano l'intero pianeta? In quali dimore si è raccolto, sia pure per dedicarsi ad utili servizi ed interventi, quel movimento che era sceso nelle strade e nelle piazze di tutto il mondo per levare la sua voce di protesta e di proposta? Quali chiusure e quali protagonismi lo hanno indebolito e diviso? Quale demone, con la perversa astuzia di chi predica il realismo e deride l'utopia per indurre alla rassegnazione, lo sta tentando di rinunciare alle sue speranze ed al suo impegno per la costruzione di un "altro" mondo considerato fino a ieri "possibile"?

In una difficile situazione interna ed internazionale, all'inizio degli anni cinquanta, si muoveva anche allora in Italia il movimento mondiale per la

pace e don Primo Mazzolari, a nome del gruppo delle "Avanguardie cristiane", vi aderiva ed inviava un messaggio al congresso per la pace svoltosi a Varsavia. Un messaggio che conteneva la presentazione di alcune esigenze e, in particolare, quella che negli atteggiamenti e nelle decisioni del movimento vi fosse "quel distacco da ogni prestabilito vincolo politico e quella superiorità con cui dovrebbero essere servite le grandi cause" nonché quella che fosse dato "più posto ai poveri di ogni parte del mondo" evitando la prevalenza di intellettuali, politici e sindacalisti, "i quali, pur avendo l'animo aperto, difficilmente sanno intendere e tradurre l'angoscia di chi non ha scampo, né in pace né in guerra, da quelle ingiustizie che tolgono la libertà, la dignità ed il gusto di vivere".

Sono passati più di cinquant'anni ed oggi abbiamo il terrorismo che imperversa e le tante guerre che esplodono in diverse parti del mondo ma i problemi del movimento per la pace non sono in sostanza cambiati rispetto ai tempi di don Mazzolari e dei suoi amici delle "Avanguardie cristiane": da una parte, le chiusure preconcette e le difficoltà di dialogo e, dall'altra, i rischi che tentazioni ideologiche ed interessi di parte possano intaccare l'autonomia e la forza di un movimento capace di cambiare la storia. E' necessario che questo movimento si ritrovi subito perché il mondo ha bisogno di una forza che non degeneri e non si disperda, di un grande coagulo di energie morali e sociali capace di togliere dalle mani dei potenti della Terra, per restituirlo a tutti gli uomini il diritto che tutti gli uomini hanno di decidere il loro futuro ed il loro destino.

CREDITO E PROSPETTIVE ECONOMICHE

Sviluppo difficile senza una banca del Sud

di EDOARDO POZIO

C'è da pensare che il nostro Mezzogiorno portatore di un dignitoso, a volte anche grande passato, si dispone a non avere un futuro. Un territorio esteso 123.000 Kmq., pari al 41% del territorio nazionale, che produce il 25% del Pil e con circa 20 milioni di abitanti, ha subito negli ultimi tre lustri un processo di desertificazione bancaria che non ha pari in altre aree europee: sussistono oggi in altre parole esclusivamente banche nazionali che operano nel Mezzogiorno, ma che non sono del Mezzogiorno e hanno i vertici pensanti fuori dalle nostre aree.

Nel sistema globalizzato, la tempestività con la quale le imprese reagiscono alle esigenze del mercato corrisponde ad un elemento centrale ed esistenziale delle singole aziende: se il mercato indica oggi essere il momento nel quale la domanda assorbirebbe quella certa produzione a quel determinato prezzo determinando così il formarsi ed il trattenere nel sistema di quel dato valore aggiunto, appare di tutta evidenza che ogni ritardo nel corretto dimensionamento nel fornire una adeguata risposta a quella richiesta, equivale alla perdita di tutto o parte di quel valore aggiunto. Non essere tempestivi smentisce ed annulla oggi più che ieri l'essenza stessa del fare impresa, rende pressoché inutile l'aver munito un territorio di infrastrutture adeguate, aver specializzato in specifici settori i cittadini di un determinato territorio: in genere l'aver indirizzato ed utilizzato risorse in termini di predisposizione al fare impresa in un territorio

Le imprese, senza l'impegno effettivo del sistema bancario, né sorgono tempestivamente, né crescono e si sviluppano tempestivamente ed adeguatamente: se le imprese possono, sulla base del vigente criterio di approvvigionamento delle risorse finanziarie, chiedere denaro alle banche limitatamente alla situazione patrimoniale ed economica storica dell'azienda nonché sulla propria capacità di garantire la debitoria insorgenza in virtù del progetto aziendale, risulta evidente che "l'occasione importante e conclamata di sviluppo" non potrà quasi mai essere colta tempestivamente stante gli attuali criteri di valutazione nota-

ri ed ipercautelativi da parte del sistema delle banche.

Una opinione prettamente ragionieristica e di chi non è parte in causa, tenderà quasi sempre a privilegiare la realizzazione ad esempio di un progetto a Pordenone e non a Palagiano: spesso invece una scelta in quest'ultimo sito richiede anche un qualche elemento di fede e di condivisione, di passione verso una iniziativa che soltanto una banca con la testa ed il cuore nel Mezzogiorno potrebbe aver maturato.

Quale diabolica congiura di palazzo ha inghiottito in poco tempo istituti con storia di quasi cinque secoli come il Banco

di Napoli, sino al 1926 istituto di emissione, assorbito nel 2000 dal Gruppo San Paolo-Imi, il Banco di Sicilia, anche esso sino al 1926 istituto di emissione, assorbito nel 1999 dalla Banca di Roma poi Capitalia? Ma anche banche di minor tradizione ma ampiamente diffuse sul territorio come Caripuglia spa e Cassa di Calabria e Lucania, assorbite nel 1994 da Cariplo poi Carime e Banca 121 assorbita nel 2000 dal Gruppo Mps.

Si tratta come si vede di migliaia di sportelli che in pochi anni hanno smesso di rispondere agli interessi imprenditoriali relativi alla stessa area di sviluppo (Mezzogiorno) nella quale e

per la quale sono sorti ed hanno dovuto giocoforza aderire verso altri programmi aziendali ed altre strategie in generale contrasto con gli interessi del sistema delle Pmi meridionali.

Massima attenzione quindi alla raccolta, per cui migliaia di sportelli pompano risorse finanziarie (i risparmi delle nostre famiglie) nei forzieri dei nuovi padroni che poi con il bilancio del farmacista ed alzando mille difficoltà reimpiegano una minima parte di quelle risorse nelle stesse aree della raccolta. Per concludere questo stadio di approfondimento del tema qui giusto accennato, il contestuale verificarsi della scarsa produzione

di reale "valore aggiunto", le difficoltà nell'accordare credito adeguato e tempestivo alle imprese, una buona parte del risparmio familiare già organicamente e perennemente collocato al consumo attraverso mutui immobiliari e finanziarie, estrema diffusione di reddito da stipendi o pensioni che non possono traslare su altro gli aumenti dei prezzi, inducono sul territorio l'avvio e la permanenza di una spirale di progressivo impoverimento del territorio e della sua popolazione.

Riusciremo a spezzare questa spirale perversa, invertendo il segno di questi elementi e riconvertendoli verso l'avvio ed il moto costante di un vero e proprio volano della nostra economia?

Consulente aziendale

DIVISIONE PRESTITI PERSONALI

ECLA S.p.A.

Istituto finanziario dal 1947

PRESTITI AGEVOLATI A TUTTI I DIPENDENTI E PENSIONATI

Nessuna spesa di agenzia, firma singola, per tutti i dipendenti statali, pubblici e di grosse aziende private e pensionati, anche a protestati e/o pignorati o con scarsa anzianità di servizio oppure per chi ha in corso prestiti o cessioni non estinguibili, con durate da 24 a 120 mesi, fino a terza trattativa in busta paga 120+120+120 mesi con erogazione fino a € 80.000.

ALCUNI ESEMPLI PER DIPENDENTI PUBBLICI E STATALI

Rata mensile	60	84	120
120,00	5.635,00	7.530,00	9.970,00
190,00	8.980,00	11.975,00	15.833,00
240,00	11.365,00	15.150,00	20.025,00
320,00	15.186,00	20.230,00	26.730,00

TIN min. 4,20% TEG min. 8,8% max. 9,5%

MUTUI CASA al 100%

Acquisto 1° e 2° casa
Costruzione
Ristrutturazione
Fine lavori
Sostituzione

Importo erogato	20 anni 4,15%*	25 anni 4,15%*	30 anni 4,15%*
50.000	307,00	268,00	243,00
60.000	368,00	321,00	291,00
70.000	430,00	375,00	340,00
80.000	491,00	428,00	388,00
90.000	552,00	482,00	437,00

Esito veloce!

NUOVO Quotidiano di Puglia

Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile: GIANCARLO MINICUCCI
Redattori capo: Adelmo Gaetani, Rosanna Metrangola, Antonio Nuci
Editrice: QUOTIDIANO DI PUGLIA S.p.A.
Consiglio di Amministrazione: Mario Lupo (Presidente), Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile, Albino Najaro, Maria Delfini (Consiglieri)

Sede legale: via Montello, 10 - Roma
Redazione e amministrazione: via dei Moccenigo, 25 - Lecce
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce 19.2.2001.
Stampatore: Grafimedia s.r.l. - S. Giorgio Jonico (TA), S.S. per Taranto Km. 662,7 Contrada Baronina - Z. I. - Tel. 099/5919213-5910845
Pubblicità: PIEMME spa Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06/577081. BARI - Via Amendola, 170 - tel. 080/5910411. BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via dei Moccenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.

Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 157,00 (feriale) - € 188,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1° pagina € 508,00 (feriale) - € 1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella 1° pagina (mm 90x92) € 1.871,00 (feriale) - € 2.245,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 61,00 (feriale) - € 73,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto € 47 (feriale) - € 56 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) € 37,00 (feriale) € 44,00 (festivo); manchettes di 1° pagina ed. locale € 245,00 (feriale) - € 294,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1° pagina (8 moduli) ed. locale € 735,00 (feriale) - € 881,00 (festivo) cadauna; finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00 (festivo) a modulo, leggi e sentenze € 170,00 (feriale) - € 201,00 (festivo) a modulo; necrologie € 0,50; partecipazioni tutto € 0,95 per parola; necrologie telefoniche € 1,00; partecipazioni telefoniche € 1,05 per parola; ricerche di personale ed. nazionale € 90,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): € 1,20.